

## Due o tre cose che abbiamo da dire al Cavaliere

Dall'invito a realizzare finalmente la rivoluzione liberale a quello, contrario, di riposarsi e pensare alla bella vita: cinque autorevoli opinionisti regalano la loro ricetta a Berlusconi, ancora indeciso sulla strategia per la discesa in campo.

**P**rovaci ancora, Silvio, e fa' finalmente la rivoluzione liberale. Oppure: va' alle Bahamas e goditi la vita. Sulla (ri)discesa in campo del Cavaliere si dividono in queste due scuole di pensiero gli opinionisti interpellati da *Panorama* per dare consigli non richiesti a Silvio Berlusconi. C'è anche chi, come Alessandro Campi, gli suggerisce di restare in campo anche perché «gli italiani si divertiranno ancora a spaccarsi in due attorno al suo nome». ■

### Se non si ritira sia se stesso

Alessandro  
Campi\*

Il consiglio strategico al Cavaliere sarebbe di ritirarsi a vita privata e di scrivere un libro di memorie. In subordine di uscire dalla competizione diretta ed ergersi a padre nobile del centrodestra, con l'idea di consolidare la sua creatura politica e di lanciare una nuova generazione. Ma, visto che non farà nulla del genere, avendo egli deciso di restare in politica da protagonista e non da comprimario, conviene limitarsi a un consiglio tattico: sia il se stesso di sempre. In vista della ricandidatura che in cuor suo ha già deciso, non dia certezze agli avversari e tenga sulle corde anche i suoi uomini e potenziali alleati, come nel 1994, quando la decisione ufficiale della sua discesa in campo la diede solo due mesi prima del voto.

Costringa tutti a parlare di lui, anche quando sta zitto. Catalizzi su di sé odi e amori, facendo il matto o sparandola grossa. Prometta miracoli e tagli alle tasse. Metta in guardia dalla minaccia del comunismo. Se la prenda con la magistratura e i poteri forti. Denunci la faziosità della stampa e s'inventi qualcosa d'eclatante sul piano della propaganda. Faccia insomma quel che ha sempre fatto da vent'anni a questa parte. Magari stavolta

non vincerà, vuoi gli anni che passano, l'Europa che vigila e l'influsso malefico dei mercati, ma di certo non vinceranno nemmeno gli altri. Chissà, forse gli italiani si divertiranno ancora a spaccarsi in due intorno al suo nome e pazienza se il mondo ci osserverà sbigottito e incredulo.

*\*direttore della «Rivista di politica»*